

Ecologia Acustica, Ecologia Sonora: Teorie e Pratiche

Con la parola “ecologia” comunemente intendiamo la scienza che studia i rapporti interni ai paesaggi (biomi), ovvero tra gli esseri che li compongono e gli agenti fisici che li caratterizzano, e i rapporti dei paesaggi fra di loro. (1)

Pertanto, se esiste un paesaggio sonoro, sarà inevitabile imbatterci ed affrontare anche i concetti di ecologia acustica ed ecologia sonora.

R.Murray Schafer (2) afferma

chiamiamo la relazione di equilibrio tra i suoni e il loro ambiente “Ecologia Acustica”

e per Barry Truax (3), suo stretto collaboratore

L’ecologia del Paesaggio Sonoro è lo studio degli effetti dell’ambiente acustico, o Paesaggio Sonoro, sulle risposte fisiche o caratteristiche comportamentali di quanti vivono al suo interno. Il suo particolare scopo è rivolgere l’attenzione verso i disequilibri che possono avere effetti insalubri o pericolosi. E’ definita anche Ecologia Acustica.

Gli ambiti disciplinari dell’ecologia acustica e dell’ecologia sonora possono definirsi come ambiti di teoria e pratica. Sono costituiti sia da azioni concrete, che hanno luogo nel mondo con l’intento di migliorarlo o comunque di trasformarlo, sia di indagini teoriche, studi ed approfondimenti che si pongono un problema di conoscenza rispetto al fenomeno del suono e di come viene esperito, vissuto dagli esseri viventi e più in generale dai sistemi cognitivi.

Come sottolineato da A.Mayr nelle lingue italiana, inglese, tedesca, finlandese si usa prevalentemente la coppia di termini “Ecologia Acustica”, in francese invece, prevale il termine “Ecologia sonora”. Mayr propone di sfruttare questa distinzione per poter significare effettivamente due campi piuttosto diversi:

Per contribuire a fare un po’ di ordine in un campo concettualmente ingarbugliato propongo di usare ecologia acustica per indicare una sottobranchia dell’ecologia intesa come scienza naturale che si avvale di dati quantitativi e misurazioni estensive e con tale approccio studia le oscillazioni a bassa frequenza udibili a noi e ad altre specie. L’ecologia sonora invece, collocabile nel campo delle scienze e umane e del comportamento, potrebbe essere collegata, ma non limitata, al concetto di paesaggio sonoro e così essere in grado di accogliere vari approcci ecologici, o forse anche ecosofici, che partono dal suono, in un’accezione ampia ma sempre riferita alle facoltà umane, per orientarci nel mondo circostante. (4)

Se accettiamo questa proposta potremmo enumerare tra le pratiche dell’ecologia sonora, la seguente serie di pratiche, sostanzialmente in buona parte già enunciate da Schafer ne *Il Paesaggio Sonoro*:

- la pratica della Passeggiata Sonora [Soundwalk], forma d'attraversamento del territorio e produzione dei suoni con finalità creativa, all'interno del territorio stesso ["Bring your sounds into the environment!" R.M. Schafer – *A sound education*].
- la pratica della Passeggiata d'Ascolto [Listening Walk], o attraversamento del territorio con una finalità prevalentemente percettiva dell'ambiente sonoro che ci circonda; (5)
- la pratica del Diario Sonoro [Sound Diary], ovvero la stesura dell'elenco dei suoni che ascoltiamo dal momento in cui ci destiamo e iniziamo la giornata fino al momento in cui andiamo a dormire;
- la pratica delle Preferenze Sonore [Sound Preferences] ovvero la stesura dell'elenco dei suoni che consideriamo positivi, belli o gradevoli e di quelli che consideriamo negativi, brutti o sgradevoli;
- pratiche ed esercizi di *Ear-Cleaning* [pulizia dell'orecchio – non in senso fisiologico naturalmente ma di educazione all'ascolto, come esperienze laboratoriali etc.];
- tutte le pratiche di attivismo eco-sonoro: promozione di incontri d'ascolto, di iniziative per la sensibilizzazione della comunità, (ad esempio World Listening Day Giornata mondiale dell'ascolto, etc.) di didattica rivolta agli studenti di diverse fasce d'età, valorizzazione delle esperienze, dei racconti degli anziani, iniziative di cittadinanza attiva, dalle manifestazioni di protesta, di informazione e di boicottaggio e azione collettiva incentrate su problematiche eco-sonore.

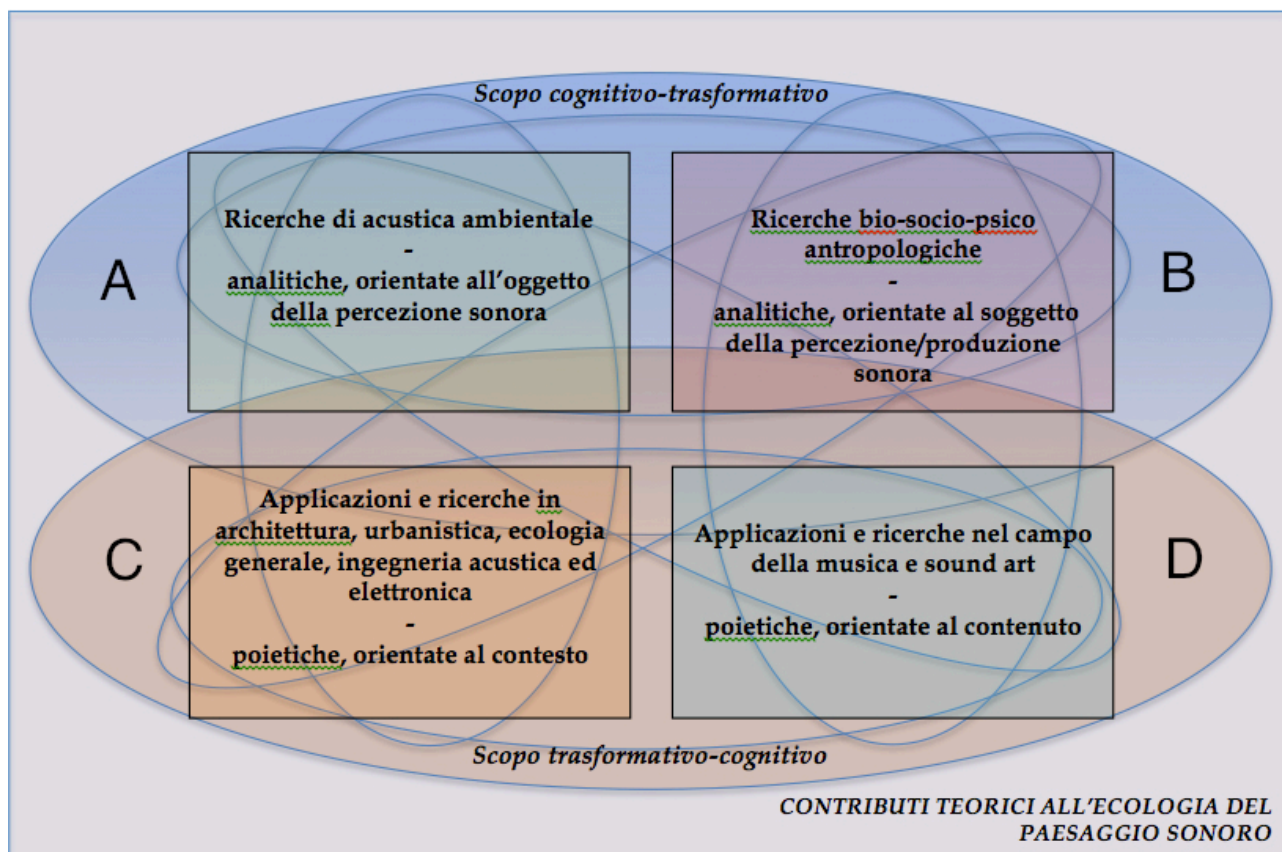
Per completare il quadro delle teorie, tra le teorie dell'Ecologia Acustica e dell'Ecologia Sonora, che qui riassumiamo come teorie dell'Ecologia del Paesaggio Sonoro, si possono distinguere diverse tipologie d'indagine, che pur rimanendo fortemente intrecciate tra loro, sono tuttavia riscontrabili tra le finalità dei diversi contributi teorici:

A) indagini riconducibili al campo della fisica ambientale interessate alla definizione tipologica e al controllo delle sorgenti sonore presenti in ambiente; potrebbero essere definiti studi *analitici, orientati all'oggetto della percezione sonora*, non nel senso schaefferiano di realtà sonora indipendente dall'oggetto e dal processo che la genera, ma nel senso del dominio fisico in quanto fenomeno acustico e delle sue manifestazioni in ambiente;

B) ricerche volte alla comprensione delle modalità in cui il suono ambientale viene prodotto, fruito e vissuto dagli esseri viventi sia da un punto di vista fisiologico che sociale e culturale, ricerche cui biologia, etologia, psicologia, antropologia e sociologia costituiscono i saperi disciplinari di riferimento. Sebbene la specie umana sia l'oggetto e il destinatario prevalente di questo tipo di ricerche, l'approccio scientifico, e a maggior ragione il pensiero ecologico, non sottovaluta lo stesso interesse nei confronti delle altre specie animali e vegetali, e, almeno in parte, tali studi sono sviluppati dalla bioacustica. In generale potremmo definire quest'ambito come ricerche *analitiche, orientate al soggetto della percezione sonora*, all'essere vivente, umano o non umano, sia esso l'individuo o il gruppo.

C) ricerche interessate a proporre nuovi contesti di fruizione dello spazio acustico, antropico o naturale, o veri e propri nuovi spazi socio-acustici, agendo attraverso operazioni di progettazione, di restauro, di correzione, o di innovazione; tali ricerche investono tanto i campi dell'architettura, dell'urbanistica e dell'ecologia, quanto quelli dell'ingegneria acustica ed elettronica, e sono accomunate da un interesse progettuale, tendente, pur con finalità alquanto diverse, a modificare la realtà, oltre a proporre un modello interpretativo; tali ricerche e applicazioni sono volte a strutturare la forma, i contesti e le condizioni della comunicazione acustica. Potrebbero essere definite come ricerche *poietiche, orientate alla costruzione del contesto*.

D) ricerche in campo estetico-artistico (puro o applicato) indirizzate a proporre nuovi contenuti e suggestioni sul tema dell'ascolto, del paesaggio sonoro e dell'ecologia acustica. Potrebbero essere definite come ricerche-applicazioni *poietiche, orientate al contenuto*.



Si noterà come gli insiemi A e B siano accomunati da una finalità *cognitivo-trasformativa* in quanto, secondo una linea di pensiero costruttivista, non vi è conoscenza che non trasformi la realtà, ed è attraverso l'atto cognitivo che per l'osservatore la realtà diviene e si caratterizza per ciò che è (6). Gli insiemi C e D condividono altresì una finalità *trasformativo-cognitiva*, in quanto è attraverso la trasformazione che la realtà viene conosciuta.

L'uso comune del termine "ecologia" tuttavia è spesso schiacciato, è stato usato, e continua ad essere usato ancor oggi impropriamente o meglio in modo limitativo, per definire soltanto l'aspetto che concerne il fenomeno dell'inquinamento. Spesso infatti il termine o l'aggettivo "ecologico" viene usato in opposizione al concetto di "inquinante", trascurando tutto l'ampio spettro di argomenti che la scienza ecologica analizza rispetto alle relazioni, degli equilibri dinamici, delle necessità pragmatiche della sopravvivenza e della riproduzione delle specie.

Allo stesso modo quando si parla di ecologia acustica quasi sempre si ha in mente soltanto il problema della prevenzione dal fenomeno dell'inquinamento acustico, o peggio ancora, di riduzione del danno. In realtà le pratiche e le teorie dell'ecologia acustica che abbiamo enumerato volgono ad una sensibilizzazione che tende alla conoscenza e all'apprezzamento della varietà del mondo acustico, alla salvaguardia del patrimonio acustico e alla possibilità di una comprensione estetica dell'esperienza d'ascolto ordinario e *infra-ordinario*, nell'accezione di Georges Perec, ovvero dei suoni che sono trascurati, inascoltati, considerati non importanti.

Tornando al problema del *cosa intendiamo* con i concetti di ecologia acustica ed ecologia sonora, possiamo notare come la definizione di Truax metta in luce alcuni punti che a ben vedere non sono così condivisi all'interno della comunità dei cosiddetti *soundscape studies*, quali ad esempio l'identità tra Ambiente Sonoro e Paesaggio Sonoro, e l'identità tra Ecologia Acustica ed Ecologia del Paesaggio Sonoro.

Un contributo importante dato dallo studioso francese Pascal Amphoux, se da un lato concorda con l'idea di una analogia generale tra la definizione di paesaggio sonoro e paesaggio visivo, sulla quale si fonda la definizione schafferiana, egli propone una interessante tri-partizione delle modalità di ascolto del mondo sonoro, che proviene dalla distinzione che nella lingua francese esiste tra i termini "écouter - ouïr - entendre".

Da queste sfumature del termine ascoltare e sentire derivano tre atteggiamenti d'ascolto e da questi tre atteggiamenti scaturiscono tre diverse modalità di azione ed intervento sia di tipo pratico che teorico. Per Amphoux abbiamo un *Ascolto Ambientale* e un *Ambiente Sonoro* quando ci rivolgiamo all'ascolto con un interesse di tipo analitico, volto al controllo, alla misura, alla disambiguazione. Abbiamo un *Ascolto Contestuale* e un *Contesto Sonoro* quando l'ascoltatore è immerso in uno scambio comunicativo con il mondo sonoro in cui è, ed intesse relazioni di tipo fusionale con esso, tipico ad esempio dei contesti di conversazione, nei quali l'ascoltatore tende a conferire al contesto attributi di comfort o disagio più che particolari qualità specifiche. Abbiamo infine un *Ascolto Paesaggistico* e un *Paesaggio Sonoro* quando l'ascoltatore intesse una relazione di interesse estetico nei confronti del mondo sonoro o quando questo mondo pare presentarsi ad esso attraverso forme dalle precise qualità estetiche.

Allo stesso tempo recentemente l'identità tra Ecologia Acustica ed Ecologia del Paesaggio Sonoro è stata messa in discussione, ad esempio da Bernie Krause, Bryan C. Pijanowski secondo i quali "l'Ecologia Acustica enfatizza largamente una prospettiva antropo-centrica piuttosto di un approccio sistemico socioecologico" a loro modo di vedere, da essi loro stessi adottato. (7)

Infine non possiamo non citare anche alcune importanti polemiche intorno al tema dell'Ecologia Acustica tra le quali spicca l'interessante critica di Gregg Wagstaff:

non è il paesaggio sonoro "equilibrato acusticamente" che crea una società ecologica (Schafer) ma il paesaggio sonoro di una società ecologica è, di conseguenza, "equilibrato acusticamente".

Questa posizione sta all'opposto di quella di Schafer come la intendo io: ritengo infatti che il paesaggio sonoro sia un prodotto collaterale della società; che "la società decade in un una situazione disordinata e pericolosa" non "quando i ritmi del paesaggio sonoro diventano confusi e caotici", ma in primo luogo a causa delle disuguaglianze sociali ed economiche. (8)

Wagstaff suggerisce l'applicazione di un modello di ecologia che si rifà al concetto di Ecologia Sociale piuttosto che ad altri modelli quali Ecologia Profonda, ai quali si

richiama il lavoro di R.M.Schafer, e quindi auspica una riflessione che tocchi maggiormente le pratiche politiche e sociali rispetto ad una teoria del design acustico che rischia di essere puramente estetizzante nonché portatrice sotto mentite spoglie di una nuova forma di “consumismo verde”, ossia di capitalismo camuffato.

Come si vede il terreno della cosiddetta Ecologia Acustica, Ecologia Sonora e Paesaggio Sonoro è lontano dall'essere stabile, univoco, quieto e concorde, ma ciò che è certo è che il dibattito su come tale terreno viene inteso è importante non solo per capire quale peso diamo ai suoni che ci circondano, ma anche quanto attraverso i suoni, o attraverso una riflessione che parte dal suono nella nostra vita, possiamo cambiare la nostra stessa realtà e da essa veniamo cambiati.

A completamento di questa panoramica sui concetti sopra esposti citiamo una serie di definizioni di Ecologia Acustica risultanti da una *call* effettuata da Gary Ferrington (studioso e attivista del WFAE) all'interno dell'Acoustic Ecology mail list nei primi mesi del 2012. La call era nominata “30 seconds “elevator pitch” on Acoustic Ecology”. L'”elevator pitch” è una o più brevi frasi impiegate nel campo del marketing o della promozione pubblicitaria date in risposta ad una ipotetica domanda effettuata durante uno spostamento in ascensore. Ferrington, sulla base dell'assunto che il discorso umano è ben comprensibile quando rispetta una media di circa 120 parole al minuto, chiede ai partecipanti nell'ipotetica durata di una salita o discesa in ascensore di 30 secondi di dare una risposta alla domanda, ossia di limitarsi a circa 60 parole. Le risposte nella maggior parte dei casi hanno superato di molto il limite imposto, a testimonianza del fatto che si tratta realmente di un argomento piuttosto complesso, o forse della estrema difficoltà di sintesi rispetto a questo tema, tuttavia non per questa ragione l'interesse per tale operazione viene affatto a mancare.

“L'ecologia acustica si occupa degli ambienti sonori del mondo. Immagina di stare seduto in una radura sotto un cielo assoluto in un giorno autunnale nel Vermont, dove puoi sentire le foglie cadere a terra, lo stormire delle foglie sugli alberi, e i suoni degli insetti e di uccelli lontani. Immagina di stare nei pressi della ferrovia del Cross-Bronx a New York, all'ombra di un edificio che non viene mai raggiunta dalla luce del sole, con suoni costantemente incoerenti giorno e notte. Registrare, celebrare e lavorare per la preservazione di tutti questi suoni, ovunque nel mondo, significa preservare l'Ecologia Acustica.” [Terry King]

“Ecologia Acustica è un concetto che cambia in base al tempo e agli ambienti. L'ecologia acustica è un modo di vivere, un modo di pensare ed agire, attento ed educato in relazione ai paesaggi sonori e ai loro attori. Questa interpretazione positiva dell'acustica e dei suoni, consente il consolidamento di comunità fisicamente equilibrate, mentalmente salubri. L'ecologia acustica è il ritratto di una società.” [Alejandro Cornejo Montibeller]

“L'ecologia acustica è lo studio multidisciplinare di come tutte le creature viventi creano, interpretano e sono influenzate sia dai suoni naturali sia da quelli artificiali del nostro mondo. Indagini scientifiche quali la bioacustica, la documentazione audio, l'interpretazione artistica attraverso le composizioni di paesaggio sonoro e l'arte

radiofonica sono alcuni dei modi in cui l'ecologia acustica può condurci verso una relazione più approfondita con il mondo in cui viviamo." [Marc Chiassons]

"Come l'ecologia acustica consiste nello studio degli organismi e del loro ambiente, l'"ecologia acustica" degli organismi e delle loro reazioni al campo sonoro che li circonda. Per esempio, come gli uccelli ed insetti alterano l'intonazione e la durata dei loro richiami per distinguersi da altri esseri che fanno le stesse cose. Oppure come i rumori industriali influenzano le espressioni vocali degli animali, terrestri o marini. Perché un gruppo di rospi diventa immediatamente silenzioso. Perché le balene di tutto il mondo intonano lo stesso canto che cambia di anno in anno." [R.Carlberg]

"L'Ecologia Acustica continua ad essere un catalizzatore per lo sviluppo di molte discipline che riguardano diversi aspetti del paesaggio sonoro. Architettura e design, ecologia del paesaggio sonoro, salute e paesaggio sonoro, gestione dell'ambiente, ingegneria e scienza, psicologia, etnografia, cartografia, storia, composizione di paesaggi sonori e sound art sono tutti campi dei quali si può dimostrare di essere stati creati o trasformati dal movimento dell'Ecologia Acustica. Nello stesso tempo l'Ecologia acustica non è nessuna di queste cose. E' una comunità che sviluppa le relazioni d'ascolto con il mondo - naturale e artificiale - apportando significati mitologici e poetici che gli donano qualità intangibili e seducenti." [Jordan Lacey]

"L'Ecologia Acustica è un campo multidisciplinare che esplora gli effetti dell'ambiente sonoro sugli organismi che vivono al suo interno." [Eric Leonardson]

"L'Ecologia Acustica è una disciplina che studia gli effetti e le relazioni, create attraverso il suono, tra gli esseri viventi e il loro ambiente." [Rafael de Oliveira]

"L'ecologia acustica è lo studio del paesaggio sonoro e di come noi, e la vita tutta, interagisce con esso" [Peter Cusack]

"Cos'è l'ecologia acustica? E' un campo di studi avente a che fare con la costruzione e decostruzione di significato a partire dall'informazione acustica, intesa come esperienza comune alle forme viventi che condividono il medesimo ambiente, quali tu ed io in questo ascensore, balene o altre specie nel mare, la foresta pluviale e i suoi abitanti, una classe di studenti, o quello di un complesso paesaggio sonoro urbano." [Gary Ferrington]

"L'ecologia acustica consiste nello studio dei suoni del mondo e dei paesaggi sonori, sia naturali che creati dall'uomo. L' E-A è interessata alla natura, al significato e alla preservazione dei suoni." [John Coutanche]

NOTE

(1) cfr. <http://it.wikipedia.org/wiki/Ecologia>, e per approfondimenti Susmel, Lucio *Principi di Ecologia. Fattori ecologici, ecosistemi, applicazioni*, CLUEP, Padova 1980

(2) R.M.Schafer, *On Acoustic Design*, 1971, the Vancouver Soundscape, 1973 Cambridge Streets Records, track 10

(3) Barry Truax, *Handbook of Acoustic Ecology*, 1970 Cambridge Streets

(4) A.Mayr, *Due ecologie per le basse frequenze, comunicazione orale al CMES# 2 CONGRÈS MONDIAL D'ÉCOLOGIE sonore #2 17 -19 August 2012 Arc et Senans (F) - Saillon (CH)*

(5) Questa distinzione, specificata in origine da Schafer ne “Il Paesaggio Sonoro” è stata negli anni successivi alla sua formulazione sostanzialmente abbandonata e nelle varie iniziative di passeggiata sonora e d’ascolto, si è preferito l’uso del termine Soundwalk; tuttavia da qualche anno il termine è riemerso (si veda l’edizione 2012 di *Walking on Sunshine* a cura del FKL-I) e qui per completezza lo riportiamo, mentre nella sezione dedicata in questo sito manteniamo l’uso comune “Soundwalk – Passeggiata sonora”.

(6) In relazione alle posizioni della molteplice e vastissima letteratura del cosiddetto pensiero costruttivista si veda ad esempio E. von Glasensferd *Introduzione al costruttivismo radicale* in AA.VV. *La realtà inventata. Contributi al costruttivismo* a c. di P.Watzlawick, Feltrinelli, Milano 1988, H.Maturana, F.J.Varela *Autopoiesi e Cognizione. La realizzazione del vivente*. Marsilio, Venezia 1985, F.Neresini, P.Vidali *Costruire realtà. Comunicare, pensare e convivere come sistemi*, Quattroventi, Urbino, 1988

(7)cfr. <http://www.jstor.org/stable/10.1525/bio.2011.61.3.6>

(8) G.Wagstaff, *Quale ecologia per l’ecologia acustica?*In AaVv a cura di A.Colimberti *Ecologia della Musica. Saggi sul paesaggio sonoro*, Donzelli, Roma 2004